

FESTIVAL ANIMANERA/Mediterranea – Dicembre 2023

Giovedì 21 dicembre - Biblioteca S. Satta – ore 20.30

“SENZA FIATO”

Stefano Ledda | voce recitante; Luciano Sezzi | sassofono



Una risata vi seppellirà. A me la fibrosi cistica. (Forse) di e con Pierpaolo Baingiu - regia Stefano Ledda

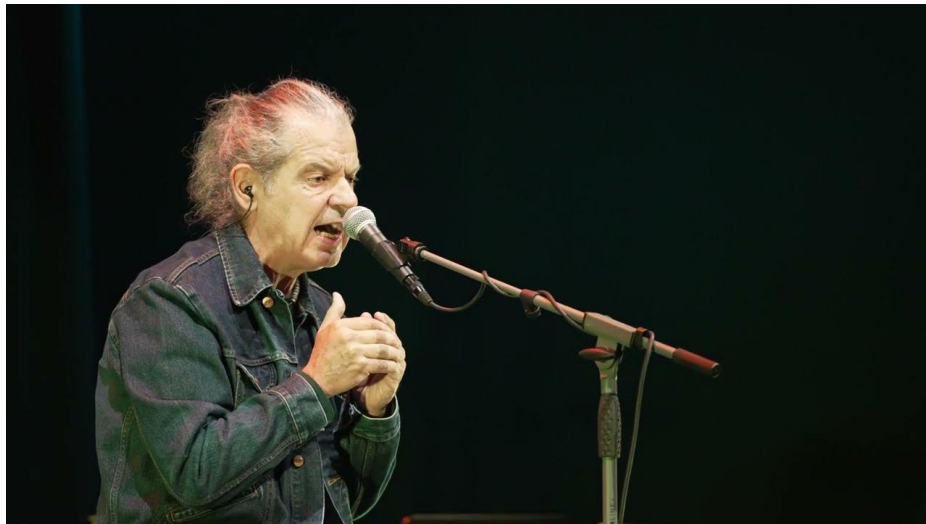
Lo spettacolo porta in scena, con humour e leggerezza la storia di una vita particolare, in compagnia di una rara malattia genetica ereditaria (la Fibrosi Cistica) che condiziona fin dall'infanzia azioni e comportamenti – dal divieto di sudare, e quindi di giocare e correre con gli altri bambini, agli interventi chirurgici e i ricoveri ospedalieri sempre più frequenti. Nel monologo il protagonista si racconta, con autoironia, descrivendo le grandi e piccole difficoltà quotidiane, le contraddizioni del sistema, le speranze e il disincanto di chi deve fare i conti con l'inesorabilità delle statistiche mentre concetti come “aspettativa” e “durata media” incidono direttamente sul suo futuro.

In scena dunque una testimonianza in prima persona, che apre ai cosiddetti “sani” più di uno spiraglio sulla realtà di chi per tutta la vita deve convivere con i capricci e le specificità di una malattia, ma lo fa con coraggio e passione, con lucidità e perfino con umorismo, esortando il pubblico a impegnarsi e mettendo l'accento sull'importanza strategica e la necessità di sostenere la ricerca scientifica – per la FC come per le altre patologie, più o meno gravi e invasive, rare e no, e rende possibile a chi ascolta di immedesimarsi fino in fondo in un'esistenza un (bel) po' più complicata del solito, ma piena di allegria e gioia di vivere.

Venerdì 22 dicembre – Biblioteca S. Satta – ore 20.30 –

“Kalaritana”

Alberto Sanna dialoga con il giornalista Luca Urgu



Alberto Sanna, protagonista della musica “made in Sardinia”, rocker, cantautore, scrittore, cantante, polistrumentista. Autore profondo e straordinario interprete degli eroi e dei simboli musicali di intere generazioni, elabora con quest’opera una sorta di istantanea, un fermo immagine lungo almeno quarant’anni di vita. Dai garage alle sale prova professionali, dalla penombra dei bar alle luci dei grandi palchi, dalle innumerevoli partenze per gli interminabili viaggi in furgone sognando di Clash e Led Zeppelin fino ai ritorni a casa alle prime luci dell’alba con la voglia di continuare a sognare, scrivere e suonare. Un progetto ambizioso, prodotto da Michele Palmas e con gli arrangiamenti musicali di Silvano Lobina, impreziosito dai numerosi contributi letterari e musicali frutto della stima e dell’ammirazione che Alberto ha conquistato in questi lunghi anni di arte, passione e tanta musica.

Un pellegrinaggio tra brani originali e passioni musicali, che possa scandagliare il substrato culturale di almeno tre generazioni di sardi, raccontando l’humus nel quale tanti giovani sono cresciuti, fatto di pane, ballu tundu e rock’n’roll, e descrivere l’essere figli tanto delle suggestioni provenienti dall’interno, proprie quindi dell’isola, quanto del rock di matrice anglosassone.

“Non mi è difficile immaginare un giovane organettista che la sera accompagna il gruppo di ballo del suo paese e la mattina dopo si spara i Nirvana a colazione. Bene, non è forse quello che è successo ai giovani sardi dagli anni 60 in poi? Ma allora qual è la nostra cultura? Semplicemente questa! Ibrida, meticcia, cosmopolita, arcaica ma contemporanea!” Originali o cover? da questa domanda

nasce il progetto “Kalaritana”, prodotto da **S’Ard Music**. Le canzoni sono degli esseri umani e a volte una canzone può essere la passione inconfessabile di un singolo individuo, ma allo stesso tempo può far parte dell’immaginario di un’intera generazione che trova proprio in questo potente format un comune terreno di scambio comunicativo e di crescita...altre volte ancora può spingere altri uomini a scrivere altre storie, come nel caso dei racconti, degli aneddoti e dei componimenti poetici contenuti in questa pubblicazione.

Sabato 23 dicembre - Biblioteca S. Satta - ore 20.30-

Matteo Leone "Raixe" -

Apertura WilliBoy Taxi



Matteo Leone - voce, chitarre |Stefano Vacca - batteria | Matteo Muntoni - basso|

Fabrizio Lai - bouzouki, chitarra e percussioni| Matteo Dessì - chitarra

Alle leggende del blues bisogna credere. E io sono assolutamente convinto che il diavolo - che non è quello della nostra cultura ma arriva direttamente dall'Africa a o da Haiti come Papa Legba – abbia atteso Matteo Leone in un crocevia del Sulcis a mezzanotte in punto. Esattamente come era accaduto a Roberto Leroy Johnson all'inizio degli anni Trenta, che aveva venduto l'anima per imparare a suonare la chitarra. Strumento che ha permesso a Matteo di esprimere un universo sonoro profondamente intrecciato al patrimonio storico, culturale e umano della sua terra. Un meticcio di stili, timbri, esperienze e alchimie ritmiche che creano uno spazio sonoro unico dove il tabarchino, lingua antica e riconosciuta del Mediterraneo, interseca memoria e presente.

Matteo Leone è figlio della propria terra, Calasetta è il suo luogo dell'anima, fonte inesauribile di ispirazione in cui è cresciuto "respirando" musica, imparando ad amarla e a studiarla. Ràixe

profonde che meritano il rispetto del ricordo e della conservazione. Figiö che s'ascórdan, tema ricorrente nella poetica di Matteo. Come quello del cammino e del viaggio. Quello stesso che lo ha condotto in giro per il mondo alla scoperta e alla conoscenza, che gli ha permesso di maturare come artista. Terra, mare e deserto. Africa e Mississippi.

Nel blues non basta suonare bene, bisogna anche avere cuore e cioè quella sensibilità ed energia emotiva in grado di sintetizzare i sentimenti, propri e altrui, con le parole giuste perché “a vita a l'è 'n mò de pàule”. Un dono. E in questo progetto Matteo Leone, con testi struggenti, recupera una storia di emigrazione che gli appartiene, la stessa che ha permesso di fondare Calasetta, “E a se ciamiò Câdesédde, bella gianca cuscì”, 250 anni fa per l'esattezza. Una vicenda lunga e dolorosa, tra Tabarka e le coste sulcitane, emblematica del conflitto tra le due sponde del Mediterraneo ma anche delle relazioni tra le genti, del desiderio di dialogo tra culture differenti e della volontà indomabile di trovare luoghi in cui vivere. Mettere radici. Ieri come oggi. A vergögna duman a ve vegnò à adesciò, canta Matteo per denunciare l'indifferenza nei confronti dei migranti che continuano ad annegare nel Mediterraneo.

Willy Boy Taxi, nome d'arte di William Rossi, classe 1980 è un armonicista e cantante quartese. Ex frontman del gruppo blues Dirtyhands si distingue per la sua voce graffiante che ben si addice al genere da lui interpretato, oltre che per la presenza decisamente rock sul palco.

Mercoledì 27 dicembre - TEN - Ore 20,30 -

Poesie di Carta

Grazia di Michele canta Marisa Sannia -

Presenta Giacomo Serreli



Arriva per la prima volta a Nuoro “Poesie di carta”, lo spettacolo che Grazia Di Michele ha dedicato a Marisa Sannia e alla sua opera. Andrà in scena al Teatro Eliseo il 27 Dicembre 2023 alle ore 21.00. Conosciuta per lo più per i brani di musica leggera portati al successo negli anni '60 e '70, Marisa Sannia, scomparsa prematuramente nel 2008, è stata un'artista poliedrica e appassionata, quanto discreta. Il suo amore per l'arte negli anni l'ha portata a coltivare la sua vena autoriale, tanto da scrivere testi e musiche per se stessa (“Nanas e Janas”) e musicare versi di poeti sardi quali Antioco Casula (“Sa oghe de su entu e de su mare”) e Francesco Masala (“Melagranada”).

La sua sensibilità poetica ha incontrato quella di Grazia Di Michele, che ascoltando “Rosa de papel”, l'ultimo suo lavoro, tributo all'opera giovanile di Federico Garcia Lorca, se ne è letteralmente innamorata.

Grazia si è immersa nel mondo di Marisa e ne è riemmersa con tesori preziosi: stralci di copioni scritti da Marisa per la presentazione dei suoi spettacoli teatrali, traduzioni originali di poesie, canzoni inedite, frammenti di uno spettacolo che non ha avuto il tempo di essere messo in scena. Arruolati i musicisti storici di Marisa, ha costruito così "Poesie di carta", un concerto suggestivo, i cui brani in

scaletta - scelti tra i più rappresentativi della carriera di Marisa Sannia - sono intervallati dai suoi pensieri (in alcuni casi trasmessi dalla sua propria voce), foto, video, riflessioni.

Canzoni in italiano, sardo, spagnolo in un ambiente sonoro world originale, sapientemente costruito da Marisa Sannia e ripreso da Grazia di Michele grazie alla collaborazione con Marco Piras al pianoforte, Fabrizio Fabiano al violoncello, Bruno Piccinu alle percussioni, Fabiano Lelli alla chitarra ed Ermanno Dodaro al contrabbasso.

“Poesie di carta” è stato già rappresentato a Roma, Milano ed in diverse date in Sardegna (dove Grazia Di Michele ha ricevuto il prestigioso premio Maria Carta).

Un tributo da una cantautrice ad un'altra, suggello di un'amicizia speciale.

Domenica 24 dicembre – Corso Garibaldi - NUORO - Ore 16,30 – Nate Brown & One Voice

(Settetto)

Lunedì 25 dicembre – La solitudine - Nuoro - Ore 11.00

Giovedì 28 dicembre- LOLLOVE - Ore 11,30 –

Giovedì 28 dicembre – CALAGONONE – Chiesa - Ore 18,00

Giovedì 28 dicembre – DORGALI – Chiesa S. Caterina - Ore 19,30

Nate Brown & One Voice



Proveniente da Washington D.C., diretto da Nate Brown, il gruppo gospel Nate Brown & One Voice, è formato da cantanti selezionati dalla corale Nate Brown & Wilderness e da fenomenali musicisti. Nate Brown & Wilderness è uno dei cori gospel più apprezzati e seguiti in America, oltre che vincitori di molti premi: si sono classificati al primo posto alla Pathmark gospel choir Competition nel 2008, primo posto sempre nel 2008 alla Kings Dominion Gospel Competition, primo posto nel 2010 e nel 2013 al Verizon How Sweet The Sound, Gospel Music Competition e primo posto al Kellogg's Gospel. Nel 2008 viene scelto da C-Jam Music Usa per incominciare il loro viaggio in Europa che ancora continua. Si esibiscono in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Francia, Inghilterra ogni anno sempre con numerosi successi di pubblico e di critica. Dal 2010 la formazione è regolarmente in tour e il direttore Nate Brown crea arrangiamenti sempre più raffinati che riproducono il grande coro. Nel 2012 registra il CD live a Venezia Open Haevens con l'Orchestra Regionale Filarmonia Veneta. Dal 2016 è in tour le più prestigiose orchestre italiane.

Nate Brown Ha frequentato il Duke Ellington College of Music di Washington, e ha contribuito al successo della Duke Ellington Jazz Band, con la quale si è esibito in Inghilterra, Francia, Belgio e Canada. Nate ha frequentato il Berklee College of Music, si è esibito in festival prestigiosi come il Festival Jazz di Marciac in Francia, ha vinto premi e riconoscimenti e si è diplomato come primo sassofono nel 1998. Inoltre ha avuto l'onore di esibirsi con musicisti di livello internazionale come Wynton Marsalis (Award winner), Roy Hargrove, Tony Terry, Tyron Powell, Ketter Betts e altri. È fondatore del gruppo gospel Nate Brown & Wilderness, con cui registra nel 2003 il primo cd Tell the World, grazie al quale il gruppo ottiene ottime recensioni su riviste e siti specializzati, riconoscimenti e l'opportunità di aprire importanti concerti, come quello dei Seven Sons of Soul. Nate Brown ha dimostrato di essere anche un ottimo insegnante, portando il gruppo gospel di bambini alla vittoria del primo premio della Kellogg's Gospel Competition nel 2010. Attualmente si occupa del Music Ministry nella chiesa Battista di Betseda e dopo aver fondato il Gentle Giant Music Ministries diventa titolare del How Sweet the Sound concorso di nuove voci gospel e Podcast.

